

seguita dagli altri esponenti, come dall'onorevole Bonito, in questo caso (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Trantino, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, siamo rimasti stupefatti nell'assistere al tragitto di uomo di diritto dell'onorevole Bonito, che ha cominciato da Savonarola, in occasione del contenzioso che si aprì sull'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Dell'Utri, ed è finito ad Esopo, in quanto egli ha voluto qui significare che le colpe dei padri devono essere scontate dai figli e che è assodato che i padri — che non possono difendersi, perché estranei al contesto e alla polemica politica — debbano essere lapidati da giudizi sommari, minossiani che l'onorevole Bonito certamente non può permettersi. Ma quel che è più grave è che l'onorevole Bonito si è permesso di riferire in merito ad un processo che si è svolto in corte d'assise, astenendosi però dal riferire all'Assemblea quale sia stato l'esito dello stesso. Io non lo so e, se Bonito lo sa e non l'ha detto, è reticente.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Non risulta. Non lo so.

ENZO TRANTINO. Se non lo sai, è ancora più grave che si facciano tali affermazioni in merito ad un processo che potrebbe essersi concluso con un'assoluzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*) e che tu, da giudice, dimostri in questo caso di essere parziale e di avere il paraocchi. Se il processo è finito con un'assoluzione, è due volte riprovevole quello che è stato detto.

Per queste ragioni, che sono etiche e non di avversione politica (a me non interessa la vicenda di Bossi, io sono un garantista e penso di astenermi perché il collega non mi ha dato elementi sufficienti

di giudizio), imputo a lei questa responsabilità, onorevole Bonito, perché mi costringe a votare non conoscendo tutti gli elementi che lei, accusatore ieri e oggi difensore, deve riferire senza avversione e senza compiacenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale può prendere la parola a fine seduta.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Chiedo di parlare come relatore. Non ho diritto ad avere l'ultima parola?

PRESIDENTE. Per quale motivo chiede la parola?

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Come relatore, per chiudere la discussione, come replica.

PRESIDENTE. La discussione si è già conclusa e siamo in sede di dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Soda, il quale dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Solo due minuti per motivare il mio dissenso dalla relazione della Giunta. Nel 1637, in piena epoca nella quale l'Europa veniva costellata di ghetti degli ebrei sul presupposto che la colpa dei padri ricadesse sui figli, un piccolo e modesto compositore italiano faceva rappresentare un'opera nella quale si denunciavano come incivili ogni atto e ogni valutazione che facessero ricadere sui figli, a torto o a ragione, le colpe presunte o vere dei padri.

A me non sembra che la polemica politica, anche aspra, possa trascendere coinvolgendo...

LUCIO COLLETTI. Bravo!

ANTONIO SODA. ... in un giudizio di valore un politico, un rappresentante del

popolo, un qualsiasi cittadino, facendo richiamo ad una valutazione sulla condotta di altri, siano essi genitori o parenti. In questo senso voterò contro la proposta della Giunta (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LUCIO COLLETTI. Sei una persona civile!

PRESIDENTE. Avverto che da parte dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,30).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il normale decorso dei termini regolamentari di preavviso sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,50 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,50.

Si riprende la discussione del Doc. IV-ter, n. 74/A.

(*Votazione del Doc. IV-ter, n. 74/A*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 74-A, concernono opinioni espresso dall'onorevole Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	272
Astenuti	49
Maggioranza	137
Hanno votato sì	223
Hanno votato no ..	49).

(*È approvata*).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto degli onorevoli Risari, Mancuso, Becchetti, Lo Jucco, Simeone e Maggi.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,51).

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcuni giorni fa è stato attribuito il Nobel per la pace all'organizzazione internazionale dei medici senza frontiere. Credo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi nell'esprimere l'apprezzamento per questo riconoscimento, che va ad oltre 2.500 operatori impegnati in tante aree disagiate del nostro pianeta.

Considero il loro lavoro ed il loro impegno come un punto di riferimento. Lo è stato e lo è per molte popolazioni che vedono, nei medici senza frontiere, un chiaro ed unico riferimento di aiuto e di sostegno; allo stesso tempo, essi costituiscono un punto di riferimento per tanti operatori della sanità che possono trarre un fulgido esempio dal loro intervento.

Vorrei, dunque, esprimere un plauso ed un ringraziamento nei confronti di quegli operatori e l'apprezzamento per tale riconoscimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Capua, per aver evidenziato una tale questione.

Seguito della discussione della relazione della Commissione speciale per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari (Doc. XXVII, n. 5) (ore 15,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della relazione della Commissione speciale per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo.

(Annunzio di una risoluzione - Doc. XXVII, n. 5)

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la risoluzione Maggi n. 6-00119 (vedi l'allegato A - Doc. XXVII, n. 5 sezione 1).

(Parere del Governo - Doc. XXVII, n. 5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che esprimerà anche il parere sulla risoluzione presentata.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, il parere del Governo sulla risoluzione presentata è sostanzialmente positivo.

Vorrei, tuttavia, far presente soltanto un passaggio relativo al terzo punto della parte dispositiva. Ricordo che è stata accolta, nella discussione in Commissione e in aula, la fissazione del termine del 31 dicembre 2001 per l'approvazione dei nuovi testi unici; pertanto, le iniziative richieste al terzo punto della risoluzione rischiano di appesantire e di rallentare l'attività. Di conseguenza, sarebbe preferibile che il citato terzo punto venisse concepito come una raccomandazione.

Per quanto riguarda il resto della risoluzione, il parere del Governo è sostanzialmente positivo.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Anedda?

GIAN FRANCO ANEDDA. Vorrei proporre ai presentatori alcune modifiche da apportare alla risoluzione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, chiediamo di inserire nella risoluzione, qualora i presentatori fossero d'accordo, le seguenti modifiche: al primo capoverso del dispositivo, sostituire le parole: « entro il 2001 » con le seguenti: « fin d'ora »; al secondo capoverso, dopo la parola: « individuando » aggiungere le seguenti: « , ferme restando le scadenze previste dalle leggi di delega ed autorizzazione e indicate nella tabella B della relazione, », al fine di evitare che si tratti di una proroga rispetto ai tempi già previsti.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, concorda con le proposte di modifica formulate dall'onorevole Anedda?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, sono favorevole alle proposte di modifica della risoluzione avanzate dall'onorevole Anedda. In particolare, la seconda modifica proposta è tesa a specificare prescrizioni legislative già operanti, mentre con la prima si stabilisce che l'impegno assunto dal Governo con la legge n. 50 del 1999 deve essere rispettato - anche se nei limiti del possibile, visto che vi saranno problemi tecnici - fin d'ora: la legge n. 50 è in vigore ed è fin da ora efficace.

Esprimo altresì parere favorevole sulla richiesta avanzata dal sottosegretario Bressa di considerare meno vincolante il

terzo capoverso del dispositivo, che pertanto riformulerei aggiungendo le parole: « se possibile » o « possibilmente ».

PRESIDENTE. La parola « possibilmente » è già stata inserita.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Infatti, avevamo già suggerito tale modifica. Resta da vedere se per il Governo sia sufficiente.

PRESIDENTE. Sottosegretario Bressa ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Per quanto riguarda il terzo capoverso del dispositivo, concordo con la proposta di inserire la parola: « possibilmente » dopo le seguenti: « della medesima, nonché », come proposto dall'onorevole Cerulli Irelli.

Per quanto riguarda le proposte di modifica avanzate dall'onorevole Anedda, esprimo parere favorevole sulla seconda, mentre per quanto riguarda la prima il parere è altresì favorevole purché nell'interpretazione fornita dall'onorevole Cerulli Irelli.

(Dichiarazioni di voto – Doc. XXVII, n. 5)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla risoluzione Maggi n. 6-00119.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo esaminato e approfonditamente riflettuto sulla relazione. I colleghi del mio gruppo hanno avanzato, in sede di Commissione speciale, proposte di modifica. Abbiamo concluso che, per votare in favore di questa risoluzione, non soltanto avremmo dovuto condividere le buone intenzioni di una semplificazione normativa e di un programma di riordino della normativa esistente in testi unici, prevista anche dal nostro programma, ma, esaminando il

bilancio delle semplificazioni che il Governo ha realizzato negli ultimi tre anni, avremmo dovuto altresì arrivare ad una conclusione di apprezzamento cui, però, non possiamo giungere.

I colleghi sanno che il gruppo di forza Italia ha collaborato e cooperato anche attivamente alla definizione delle iniziative legislative tendenti alla semplificazione, ad un programma di definizione di testi unici e alla ridefinizione del quadro normativo oggi obiettivamente complesso ed al limite dell'inapplicabilità di molte delle sue disposizioni.

Oggi, dopo circa tre anni dall'entrata in vigore delle prime norme che il Governo Prodi aveva portato all'approvazione del Parlamento, constatiamo che alle dichiarazioni di intenti non sono seguiti fatti concreti. Continuiamo a vedere provvedimenti che i singoli ministri presentano al Parlamento e alla Commissione bicamerale per l'attuazione della riforma amministrativa, i quali contraddicono totalmente le linee portanti della riforma.

Abbiamo provvedimenti che ricentrizzano competenze che si erano volute decentrare; abbiamo provvedimenti che ripristinano regole normative là dove l'impianto della riforma voleva togliere la norma, deregolamentare o tutt'al più delegificare. Si ripristinano delle complicazioni procedurali e si registrano delle scadenze gravi nell'attuazione di parte delle deleghe che erano essenziali per la semplificazione in cui anche noi avevamo creduto.

Abbiamo constatato e constatiamo tuttora che mancano le risorse anche umane per realizzare questo programma di semplificazione; siamo stati tra coloro che hanno condiviso persino l'istituzione di una *task force* speciale destinata all'attività di semplificazione; ho detto « persino » perché abbiamo concesso una delega davvero ampia al Governo per avviare questo programma, ma ancora oggi questo piano stenta a decollare e non ha dato dei risultati.

Credo che, al di là delle intenzioni, dobbiamo ricordare ciò che hanno fatto altri paesi vicini al nostro. In Francia, per

realizzare un programma di definizione di testi unici, si è creata una commissione alle dipendenze del Primo ministro, formata dai migliori esperti che esistono in Francia, con tempi congrui e mezzi adeguati, eppure il primo testo unico è stato definito da quella commissione dopo oltre due anni di lavoro. Come potremmo credere che un piano che dovrebbe portare ad oltre 40 testi unici, come prima lista prioritaria, possa essere davvero definito nei tempi che il Governo ha programmato? Credo allora che responsabilmente oggi — e lo dico rivolgendomi anche al sottosegretario che con il ministro per la funzione pubblica condivide questo impegno — noi non possiamo che apprezzare la buona intenzione e non possiamo che impegnarci a proseguire la nostra azione di opposizione costruttiva dicendo che cosa non si è fatto e che cosa si sarebbe dovuto fare.

Non possiamo, quindi, approvare questa risoluzione che suonerebbe un plauso per dei risultati che non ci sono stati.

In altri termini, annunciando l'astensione del gruppo di forza Italia, dico che ciò testimonia la sfiducia sul risultato che finora non è stato conseguito e che noi dubitiamo si potrà ottenere nei tempi e nei modi che il Governo oggi ci propone con la sua iniziativa (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Quello della semplificazione e del riordino normativo è un problema di grande importanza istituzionale; esso tuttavia non è soltanto un problema tecnico-giuridico, ma anche un problema che investe lo stesso rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Quando i cittadini e le imprese sono afflitti da un carico normativo come quello che abbiamo, quando manca la chiarezza delle leggi e la qualità della nostra legislazione, evidentemente ne va dello stesso rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Dunque su questa relazione il voto della nostra componente non può essere favorevole ma negativo per i motivi che ho illustrato intervenendo ieri nel corso del dibattito generale.

Non bastano le buone intenzioni: siamo di fronte ad una relazione del Governo che è assolutamente generica e che non pone con forza l'esigenza primaria per giungere al riordino legislativo che consiste non solo nella delegificazione, ma soprattutto nella deregolazione. Questo aspetto non riguarda soltanto la semplificazione dei procedimenti; certo, vi è bisogno di semplificazione, ma bisogna chiedersi se sia necessario che tutta una serie di attività siano disciplinate da qualsivoglia tipo di intervento normativo, legge o regolamento, sia nazionale sia regionale. Poco importa al cittadino se l'inflazione normativa derivi da una legge o da un regolamento nazionale o regionale; il problema è ridurre in modo drastico il carico normativo.

Innanzitutto, si sarebbe dovuto procedere ad una revisione sostanziale della normativa. Viene invece usato il testo unico in modo improprio: si pensa cioè di attuare un riordino attraverso la messa in cantiere di testi unici. Il testo unico dovrebbe essere il frutto che si coglie naturalmente in pochissimi mesi, quando si sia compiuta un'azione di riordino legislativo che abbia messo in discussione anche la normativa sostanziale. Si aprono — lo ripeto — tanti cantieri perché attraverso i testi unici si vogliono riorganizzare tutte le materie del nostro ordinamento; il rischio è che non se ne chiuda neanche uno perché, quando si prevedono tempi così lunghi (due anni o più), nel frattempo intervengono norme nuove innescando il meccanismo di una rincorsa continua. Questo modo di procedere provoca un altro problema dal punto di vista delle prerogative parlamentari perché implica, di fatto, un passaggio di poteri al Governo.

Preferirei che ci si concentrasse su poche materie che, tra l'altro, sono già previste dalle leggi di delega in atto. Vi è, per esempio, una delega per la riforma del testo unico in materia tributaria che

scade il 18 maggio 2000: il Governo rispetterà questa data? Vi è una delega, prevista dalla legge in materia previdenziale, che scade nel maggio del 2000; il Governo, che ha già avuto quattro proroghe, rispetterà questa scadenza per elaborare il testo unico in materia previdenziale?

Avrei preferito, dunque, che ci si fosse concentrati su poche questioni per giungere all'elaborazione di testi unici per riordinare poche ed essenziali materie e per iniziare questo percorso che è davvero complesso e difficile e che certamente non riguarda solo il nostro paese, ma che, nella nostra realtà, ha una specificità e un carico veramente gravoso.

Sono queste le ragioni per le quali, nonostante l'impegno profuso in sede parlamentare dalle Commissioni e dalla Commissione speciale che ha tentato di rimediare alle carenze di relazione del Governo, non decideremo per l'astensione dal voto, ma esprimeremo voto contrario sulla relazione.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Leone, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Siamo impegnati a votare a favore di questa risoluzione che rappresenta la conclusione di un lavoro rapido ed efficace svolto da questa Commissione speciale, inaugurato dall'ampia relazione dell'onorevole Cerulli Irelli, che si è avvalso del contributo di tutti i componenti di questa Commissione.

Voteremo con pienezza di consenso questo provvedimento perché ci sembra rispecchi le tematiche principali che si sono sviluppate nel corso della discussione che si è svolta nell'ambito limitato della Commissione. Sostanzialmente, attraverso il documento governativo e la successiva relazione di recepimento delle sue indicazioni, che propone però anche i punti critici che potevano essere sviluppati nella

Commissione, noi ci siamo trovati di fronte ad una sorta di atto derivato, che si collega ad una legge precedente e che si rivolge al grande problema del riordino legislativo, della semplificazione, della indicazione dei criteri portanti di una vera, reale, moderna semplificazione legislativa. A me pare che i problemi principali sollevati nel corso della discussione in Commissione abbiano avuto poi un riflesso soprattutto nel rapporto, che si è istituito in maniera organica, tra la risoluzione finale e i pareri espressi dalle singole Commissioni, in particolare da alcune Commissioni di merito, nei confronti delle quali si opera quella sorta di priorità per la redazione dei testi unici.

Onorevoli colleghi, è questo un momento molto importante della semplificazione. Credo che non occorra sottolineare il fatto che questo documento ha ad oggetto soprattutto la legislazione nella forma dei testi unici, la raccolta di materiali prima di delegificazione e poi di legificazione e di regolamentazione. Un punto importante di questo programma è nella istituzione di un rapporto corretto tra legge e regolamento, nonché nella istituzione di un rapporto corretto tra criteri di delega e quello che delega non è. Sono punti che nella discussione, rapida ma interessante, svolta dinanzi alla Commissione hanno costituito oggetto di rilievi critici, nel senso che si è voluto evitare il ricorso a forme quasi camuffate o aggirate di delega all'interno di questi provvedimenti.

Tutto questo ritorna, nell'atto di indirizzo che ci accingiamo a votare, in forma di fissazione di principi, di fissazione di strutture portanti. Per quanto ci riguarda, desideriamo anche rivendicare l'interesse che nei confronti dell'organismo di cui si è dotata questa Camera, il Comitato per la legislazione, riveste un documento del genere, che è un documento di autentica semplificazione, di autentico riordino, di autentica indicazione di regole.

Certo, si possono nutrire caute forme di speranza ed occorre una verifica. Ma non credo che si possa fin da questo momento dissentire da un programma che

è cadenzato, che prevede costantemente, nei tempi previsti, l'intervento del Parlamento. Noi non votiamo un documento di delega, ma un documento derivato da un programma già approvato, nel quale sono indicate le priorità ed i tipi di monitoraggio che verranno effettuati. Al termine di tale monitoraggio, si verificherà se il voto di oggi — che per la nostra parte è di convinta adesione — avrà rappresentato una sorta di delega in bianco, il che non è, o invece, come è nella realtà, sarà stato un voto di programma, un voto di indirizzo, un voto di intervento in un atto che non è più unilaterale — il programma del Governo — ma che diventa un atto di collaborazione tra Governo e Parlamento.

Ecco perché il gruppo dei democratici di sinistra voterà a favore di questa risoluzione con assoluta convinzione, aderendovi pienamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Non ripeterò le ormai arcinote geremiadi sull'eccessivo numero delle leggi e dei regolamenti e sulla conseguente necessità di riunirle in un testo unico così da renderle più leggibili. Dirò soltanto che si tratta di un problema ormai antico, che investe, sia pure in maniera diversa quantitativamente e qualitativamente, tutti i paesi europei e che discende dall'aspirazione, non dalla necessità, di regolamentare tutti gli aspetti della vita di ciascuno di noi. Ormai non si contano più le licenze, le autorizzazioni, le concessioni, i permessi che occorrono per qualunque atto della nostra vita; possiamo dire che è più ciò che è vietato di quello che fa parte del bagaglio personale di ciascuno di noi. Faccio queste riflessioni per trarne subito una conclusione. Seppure l'eccessiva frammentazione e l'eccessivo numero delle norme e dei regolamenti è un importante problema, non costituisce, a mio parere — non sembri strano — la questione più rilevante, che è quella della chiarezza delle norme. Su questo punto

credo non si siano fatti né si stiano facendo passi importanti.

Vorrei rileggere alla Camera una norma che il Parlamento ha approvato poco tempo fa, per chiedere se la Camera stessa la ritenga chiara: « Il presente decreto legislativo diventa efficace decorso il termine stabilito dall'articolo 1, comma 1, lettera r), della legge 16 luglio 1997, n. 254, così come stabilito dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1988, n. 141 ». Credo che questa disposizione non sia un omaggio né alla chiarezza, né alla semplicità, per tacere poi della tecnica legislativa in uso, che trasforma ogni articolo in un romanzo ed ogni comma in un suo capitolo.

Non credo di uscire dal tema nel fare richiamo a questa chiarezza. Ho infatti l'impressione — dirò poi qualcosa di più — che il Governo — ed il Parlamento che ha approvato le leggi — nel perseguire la semplificazione abbia scelto il percorso meno semplice e si sia esso stesso legato in una congerie di norme che recheranno più difficoltà che semplicità. Basti pensare che, in termini di semplificazione — come il relatore sa meglio di me —, esistono almeno tre disposizioni di legge, rispettivamente del 1993, del 1997 e del 1999, che si sovrappongono e si intersecano, rendendo difficile comprendere là dove questa intersezione finisca o scompaia, giacché talune leggi parlano solo di procedimenti amministrativi ed altre anche di diritto sostanziale.

Torniamo però al percorso. Per predisporre testi unici occorrono un programma di riordino, gli indirizzi del Parlamento (che sarebbero quelli che stiamo per approvare), la delibera del Consiglio dei ministri, il parere del Consiglio di Stato, i pareri delle Commissioni parlamentari, un'ulteriore deliberazione del Consiglio dei ministri e, infine, l'emana-zione del decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della funzione pubblica. Se questo sembra essere un percorso semplice, evidentemente sbaglio io.

Si potrà dire che la mia valutazione è semplicistica ed io accetto anche la desinenza peggiorativa, ma preferisco ciò che è semplice a ciò che è tortuoso. Peraltro, sono rimasto fermo in questa mia opinione dopo aver letto la relazione del Governo, che mi è parsa tanto dotta quanto generica e dopo aver meditato sulla relazione dell'onorevole Cerulli Irelli, al quale va — lo dico con profonda sincerità — tutta la mia ammirazione per essere riuscito a trarre da una materia resa così tortuosa una relazione che è estremamente chiara ed anche per il garbo con il quale ha individuato carenze, dubbi e lacune.

La mia opinione si è tramutata in certezza, però, nel leggere l'atto di indirizzo che la Camera si accinge a votare. In fin dei conti, credo che da tale atto possiamo estrapolare soltanto tre punti, molto poco in relazione ai poteri e ai doveri del Parlamento; in sostanza, si tratta degli indirizzi volti a rendere continua nel tempo l'azione di riordino normativo e di predisporre testi unici non a carattere misto ma tenendo separate, come mi sembrava ovvio fin dall'inizio (ma è stato giusto scriverlo), le norme legislative da quelle regolamentari, oltre all'indicazione delle priorità. Un po' poco — posso dirlo — un po' generico; aggiungo, un po' scarse le indicazioni di priorità che corrispondono alla necessità — questa sì — del relatore di adeguarsi a ciò che il Governo ha affermato di avere già esaminato.

Allora, concludo, non sarebbe stato molto più semplice se, senza tali norme che complicano la situazione, il Governo avesse predisposto i testi unici e li avesse sottoposti al Parlamento per la loro approvazione? Che necessità c'era di una delega diventata tortuosa, con i rischi che la legge di delegazione comporta, con i rischi di eccesso di delega o di discostarsi dalla delega medesima? Se, infatti, i testi unici devono coordinare, devono altresì adeguarsi alla delega. Sarebbe stato possibile, invece, saltare tutti i passaggi, presentare i testi al Parlamento affinché

decidesse, integrasse, respingesse norme finali, testi unici finali, chiari e definitivi.

Sono queste le ragioni per le quali, pur apprezzando il lavoro della Commissione nel suo complesso e, in particolare, la fatica del relatore, alleanza nazionale si asterrà nella votazione sulla risoluzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

ROCCO MAGGI. Signor Presidente, ...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere, intanto volete prendere posto?

Prego, onorevole Maggi.

ROCCO MAGGI. ...nell'annunciare il voto favorevole, non solo personale ma anche del gruppo dei democratici-l'Ulivo, devo doverosamente ringraziare innanzitutto il relatore, onorevole Cerulli Irelli, per l'impegno profuso in una materia la cui complessità è stata già descritta da chi mi ha preceduto; in secondo luogo, ringrazio gli uffici che hanno collaborato con noi in un lavoro tanto breve quanto intenso, peraltro in un contesto chiaramente accidentato proprio dalla natura della materia. Devo aggiungere che nello svolgimento di tale lavoro vi è stata la collaborazione sia della maggioranza, sia dell'opposizione, che ha reso più semplice e spedito l'iter e, quindi, la conclusione del lavoro stesso.

Ci accingiamo a votare una risoluzione, devo ribadirlo, che trae fondamento dalla relazione del Governo, alla cui base vi è la legge n. 50 del 1999 che, se non vado errato, fu approvata dall'unanimità del Parlamento, quindi anche con i voti dell'opposizione. Dico questo perché le perplessità manifestate oggi dall'opposizione, che hanno una loro obiettiva valenza dialettica, non possono non tenere conto che quella legge, che è a monte dell'atto in esame, fu approvata praticamente all'unanimità.

Oggi si dice — lo ha ribadito l'onorevole Frattini — che votare a favore di questa risoluzione suonerebbe come un plauso

nei confronti dell'opera, che appare carente, che si accinge a fare o che sta svolgendo il Governo.

Francamente, non mi pare che questa risoluzione possa considerarsi un plauso a quanto è stato già posto in essere nella materia e a quanto si accinge a fare il Governo.

Noi abbiamo posto in questa risoluzione dei binari molto chiari, limitati e definiti di quello che dovrà essere l'intervento del Governo, dai quali riteniamo questo non debba discostarsi per raggiungere un risultato che va incontro alle esigenze della maggior parte dei cittadini italiani, in sintonia con gli interventi che in questa materia si stanno svolgendo negli altri paesi europei.

La chiarezza delle leggi, la semplificazione e il riordino è un'opera sicuramente ardua, per certi aspetti forse impossibile, ma credo che oggi noi poniamo una pietra miliare su un percorso tanto accidentato, quanto evidentemente ambito e doveroso perché è la prima volta che il Parlamento affronta questa materia in maniera organica, sia pure attraverso degli strumenti che possono essere discutibili, ma che hanno già prodotto dei risultati chiari.

Ritengo che bisognerà procedere su questa linea con speditezza e sintonia fra Parlamento e Governo, peraltro evidenziate anche negli atti che stiamo per votare, in un lavoro il cui scopo positivo potrà essere soltanto quello di raggiungere questo risultato finale.

Ritengo perciò che con questo voto favorevole noi conseguiamo oggi un primo risultato utile e raggiungiamo una tappa importante nel processo democratico del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo non per una

replica, ma perché devo un chiarimento sull'alinea primo del dispositivo perché abbiamo sentito le richieste dell'onorevole Anedda che dice di sostituire le parole « entro il 2001 » con « sin d'ora ». A tale proposito è necessario un chiarimento.

L'articolo 5 della legge n. 50 del 1999 prevede l'analisi dell'impatto della regolazione, però questo adempimento è rinviato nelle sue modalità e nel termine ad un successivo decreto del Governo del quale siamo in attesa. Quindi, per adesso, l'analisi dell'impatto della regolazione non c'è.

Nella risoluzione, noi abbiamo detto che, in attesa di questo adempimento, invitiamo il Governo a corredare i disegni di legge di quei dati valutativi che sono necessari e che sono già previsti nel regolamento della Camera, all'articolo 79. Per questo prima ho detto: questa richiesta è già nelle cose.

Dunque, signor Presidente, modificherei il testo in relazione alla richiesta dell'onorevole Anedda e a questa realtà normativa, inserendo dopo la parola « accompagnare » l'espressione « , secondo le disposizioni del regolamento della Camera (articolo 79), » seguito dalle parole « i disegni di legge e gli schemi di atti normativi... ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Anedda, questo corrisponde allo spirito delle cose dette ?

GIAN FRANCO ANEDDA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ne prendo atto.

Colleghi, prima di votare vorrei ringraziare il presidente Maggi, il collega Cerulli Irelli e i componenti della Commissione perché — la cosa non vi sfuggirà — questa Commissione è stata costituita tre mesi fa, ha compiuto il suo lavoro, non chiede proroghe, adempie le sue funzioni e cessa dalle sue funzioni. Io spero che possa essere ricostituita nel momento in cui si porrà nuovamente l'esigenza. È un comportamento di serietà e di trasparenza parlamentare che credo tutti noi dobbiamo apprezzare molto (*Applausi*).

(Votazione e approvazione di una risoluzione — Doc. XXVII, n. 5)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Maggi ed altri n. 6-00119, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>358</i>
<i>Votanti</i>	<i>198</i>
<i>Astenuti</i>	<i>160</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>100</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Seguito della discussione della proposta di legge: Cerulli Irelli e Soda: Disposizioni in materia di indennità dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato non parlamentari (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (4836-B) (ore 16,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Cerulli Irelli e Soda: Disposizioni in materia di indennità dei ministri e dei sottosegretari di Stato non parlamentari.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con l'intervento del rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame di una questione sospensiva)

PRESIDENTE. Ricordo inoltre che, prima dell'inizio della discussione sulle linee generali del provvedimento, è stata presentata la questione sospensiva Volontè n. 1 *(vedi l'allegato A della seduta del 18 ottobre 1999 — A.C. 4836-B sezione 1)*.

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la questione sospensiva può essere illustrata dal proponente per non più di dieci minuti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi che ne facciano richiesta per non più di cinque minuti.

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

LUCA VOLONTÈ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del CDU hanno presentato una pregiudiziale sospensiva alla proposta di legge di iniziativa dei deputati Cerulli Irelli e Soda che determina per i ministri e i sottosegretari di Stato non parlamentari un'indennità pari a quella spettante ai membri del Parlamento.

Ci permettiamo di ricordare all'Assemblea che il percorso o, meglio, il concorso che porta ciascuno di noi in Parlamento è un poco più arduo e difficile rispetto a quello governativo, prescelto a cooptazione. Non va poi dimenticato che il parlamentare sopporta i costi della campagna elettorale, quelli che sono cioè i costi della democrazia.

Sottolineo che non si tenta di risolvere il problema seguendo una via giusta, seguendo un itinerario corretto come potrebbe essere quello dell'opportuno adeguamento dell'indennità di funzione oggi esistente; si tenta, invece, con questa leggina — che definire scandalosa sarebbe riduttivo — di equiparare due funzioni distinte e distanti. Non valgono dunque le motivazioni ieri addotte nel dibattito generale per giustificare la corresponsione di un'indennità che andrà a cumularsi con quella oggi vigente. In particolare, non troviamo convincente la motivazione — e ce ne dispiace molto per l'amicizia che ci lega con lui — del professor Armaroli, secondo la quale viene concesso il lasciapassare alla leggina Cerulli Irelli-Soda solo nella speranza di poterla utilizzare nella prossima legislatura, senza avere il difficile *copyright*.

Il collega Armaroli ieri ha affermato che l'indennità può essere trasformata in indegnità ma poi, con le sue considera-

zioni purtroppo non è andato fino in fondo, non ha preso le distanze da un tale scempio legislativo, come invece ha fatto — e ce ne ralleghiamo — l'onorevole Leone di forza Italia. Si è evidentemente ritenuto soddisfatto e accontentato nella prospettiva di Governo!

Se una legge è cattiva, si tenta di correggerla, di modificarla e di impedirne l'approvazione richiamando l'attenzione di quanti oggi disattenti non avranno argomenti validi per giustificarla. Questa non è solo una pessima legge, è anche fuori di luogo poiché viene presentata nel momento più sbagliato!

Attraverso gli strumenti regolamentari, il CDU intende con questa iniziativa proseguire nell'opera di moralizzazione della vita pubblica. Vogliamo ricordare che abbiamo anche presentato la proposta di eliminazione del cumulo dei trattamenti di quiescenza dei parlamentari con assegni vitalizi.

Noi vogliamo richiamare le forze politiche ad un'assunzione di responsabilità rispetto alle istanze dell'opinione pubblica e al tempo stesso vogliamo verificare la reale disponibilità delle forze politiche parlamentari ad affrontare il problema della questione morale, che non può essere un vessillo da innalzare a giorni alterni.

Per queste ragioni, assieme al collega Tassone, abbiamo presentato una questione sospensiva, affinché la questione all'ordine del giorno possa essere esaminata dopo la legge finanziaria e dopo i relativi provvedimenti di accompagnamento. Avanziamo tale proposta perché riteniamo che la materia vada trattata con più attenta considerazione rispetto alla fretta con la quale si vuole intervenire in questo momento.

Il problema delle presenze esterne al Governo deve essere affrontato non in questo modo, ma guardando al problema del cumulo delle posizioni e delle retribuzioni: ci troviamo in presenza di un Governo che, dopo aver ridotto le pensioni alle vedove ed espropriato trattamenti legittimamente versati, pensa di poter far cumulare pensioni, stipendi ed indennità!

Si affronti invece con coraggio il problema del cumulo riguardante i parlamentari; si affronti sin da questa legislatura la questione della pensione di quanti in quest'aula si ritrovano pensioni di dirigente, giornalista, professore universitario, senza avere mai messo piede in un ufficio, in una redazione o in una università per un breve periodo della loro vita lavorativa, rispetto a quanto matureranno effettivamente, solo perché hanno utilizzato il versamento di contributi figurativi a carico della collettività.

Occorre affrontare la questione con coraggio e determinazione. Si affronti la questione del cumulo che vale per le vedove e non vale per ministri e sottosegretari, ex dipendenti di organi costituzionali o della Banca d'Italia!

Onorevole Presidente, sono queste le ragioni che ci hanno spinto a presentare la questione sospensiva sperando che — permettetece — un sussulto di orgoglio e di coraggio prevalga in quest'aula impedendo così un autentico oltraggio alla coscienza di noi tutti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cerulli Irelli, al quale ricordo che dispone di cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 16,35*)

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, mi dispiace per il collega Volontè, ma mi pare che siamo proprio fuori strada. Il provvedimento si occupa di uno specifico problema, peraltro molto limitato, e non affronta tutti quelli seri ed importanti che l'onorevole Volontè vorrebbe si affrontassero e che possiamo trattare con altri provvedimenti che riguardano il complesso dei soggetti ai quali egli fa riferimento. Ripeto che il provvedimento in esame, invece, riguarda il seguente specifico problema: il Governo, sia a livello di ministri sia di sottosegretari, in parte è composto da soggetti che

non sono membri del Parlamento. La situazione che va ampliandosi, anche sulla base dell'esperienza europea, impone al legislatore di intervenire per stabilire il trattamento economico dei suddetti soggetti. Lo si può fare in due modi: o si stabilisce un trattamento economico *ad hoc*, oppure — come abbiamo ritenuto opportuno per semplicità — si prende a parametro il trattamento economico dei parlamentari. Visto che gli altri ministri e sottosegretari percepiscono l'indennità parlamentare, riteniamo che la misura più semplice sia proprio l'equiparazione e, quindi, che i ministri non parlamentari percepiscano come trattamento economico l'indennità parlamentare. Si voleva arrivare al medesimo risultato per altra via, stabilendo un trattamento economico *ad hoc*? Ciò sarebbe stato anche possibile, ma abbiamo ritenuto di optare per la via più semplice, fermo restando che il risultato non cambia.

Nel provvedimento non vi è alcuna ipotesi di cumulo, anzi il comma 2 dell'articolo 1 prevede espressamente l'obbligo di opzione tra l'uno e l'altro trattamento. Pertanto, tutti quei problemi che il collega Volontè ha sollevato, e che in gran parte sono seri e fondati, saranno affrontati in altra sede e non vengono minimamente toccati dal provvedimento che ha un suo specifico oggetto.

Riteniamo, quindi, che il provvedimento in esame debba essere rapidamente approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, per quanto riguarda la questione sospensiva illustrata dal collega Volontè, noi sospendiamo il giudizio pur riconoscendo le sue buone intenzioni. Egli garbatamente — quasi direi carinamente — ha polemizzato con il sottoscritto per avere semplicemente riferito il comune sentire della opinione pubblica, che quando sente la parola indennità ci « inzeppa » una « g » così che — a torto o a ragione — diventa « indegnità ». Tutto sommato, quindi, mi

trovo a mezza strada tra l'onorevole Volontè ed il collega Cerulli Irelli perché non condivido il punto della questione sospensiva illustrata dal valoroso collega Volontè nel quale si parla di moralizzazione della vita pubblica.

Il provvedimento in questione, infatti, può piacere o no — si può sospendere il giudizio per il momento e rinviarlo ad altra sede — affronta alla radice un problema che effettivamente esiste: la disparità di trattamento tra un ministro o un sottosegretario che è parlamentare e quindi cumula — ha ragione l'onorevole Volontè — l'indennità della carica di Governo con quella parlamentare, e il ministro o il sottosegretario cui spetta solo un'indennità relativa a tali incarichi e non quella parlamentare, anche se — come l'onorevole Volontè sa — sono costretti a barcamenarsi tra Camera e Senato per seguire tutta una serie di provvedimenti di competenza del proprio dicastero. Per questa ragione alleanza nazionale si asterrà. Preannuncio, pertanto, la sospensione del giudizio e l'astensione sulla questione sospensiva proposta dall'onorevole Volontè.

Signor Presidente, la ringrazio e mi scuso per il bisticcio di parole, che però è voluto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Volontè n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	225
Astenuti	83
Maggioranza	113
Hanno votato <i>sì</i>	33
Hanno votato <i>no</i> ...	192

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

**(Contingentamento tempi seguito esame —
A.C. 4836-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 28 minuti;

forza Italia: 21 minuti;

alleanza nazionale: 18 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 14 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

comunista: 12 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 5 minuti; verdi: 5 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa: 4 minuti; CCD: 4 minuti; rifondazione comunista: 4 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 4836-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, l'Assemblea è chiamata a deliberare soltanto sulle modificazioni apportate dal Senato e sugli emendamenti ad esse conseguenti.

Non si procederà pertanto all'esame ed alla votazione degli articoli 1 e 3 della proposta di legge, già approvati dalla Camera e non modificati dal Senato.

Avverto, infine, che non sono pubblicati gli emendamenti riferiti a parti del testo non modificate dal Senato.

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 4836-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4836-B sezione 1*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Volontè 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	198
Astenuti	102
Maggioranza	100
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	169

Sono in missione 37 deputati

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volonté 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	201
Astenuti	96
Maggioranza	101
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	172

Sono in missione 37 deputati

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	171
Astenuti	120
Maggioranza	86
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ...	6

Sono in missione 37 deputati

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Dichiarazioni di voto finale -
A.C. 4836-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, già il 30 settembre dello scorso anno abbiamo sottolineato che questo provvedimento non ci convince, soprattutto quando prevede la somma dell'indennità attribuita a coloro i quali non sono parlamentari nella misura dell'indennità spettante ai parlamentari con quella prevista per i ministri ed i sottosegretari. A nostro parere ci si sarebbe dovuti limitare ad attribuire l'indennità di parlamentare senza concedere l'ulteriore indennità, ovvero prevedere la scelta fra l'una e l'altra.

Già lo scorso anno abbiamo assunto una posizione di astensione che riteniamo opportuno ribadire anche in questa sede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. I deputati del CDU voteranno contro il provvedimento per i motivi precedentemente illustrati dall'onorevole Volonté. Questa nostra decisione non significa che siamo contro i ministri ed i sottosegretari, ma serve solo per sottolineare che questa avrebbe potuto essere l'occasione per ripensare alla natura dell'indennità parlamentare. Purtroppo l'occasione è ormai perduta perché il provvedimento sembra essere esclusivamente a favore di una categoria, cioè per i sottosegretari ed i ministri non parlamentari.

La natura dell'indennità parlamentare dovrebbe avere una sua tipicità, come abbiamo sostenuto quando si è deciso di agganciarla allo stipendio dei magistrati. Poiché quello che ricevono i magistrati è uno stipendio e non un'indennità, che

l'indennità dei ministri e dei sottosegretari debba essere legata ad uno stipendio è un'anomalia che noi abbiamo sempre chiesto di sanare, proponendo di modificare questo sistema. Un'altra anomalia è agganciare all'indennità parlamentare la retribuzione dei membri del Governo a prescindere dalle valutazioni di ordine costituzionale che si potrebbero fare sulla questione perché in questo modo l'indennità dell'organo legislativo è strettamente collegata a quella dell'organo giurisdizionale. A maggior ragione vale questo ragionamento per la retribuzione dei membri dell'organo esecutivo. È proprio su questi aspetti che vogliamo richiamare l'attenzione dei colleghi.

Il tentativo degli onorevoli Cerulli Irelli e Soda è apprezzabile; tuttavia, ponendo la questione sospensiva, avevamo chiesto un momento di attesa e di riflessione, da collegare anche ai contenuti della legge finanziaria in materia di *welfare State*. La nostra richiesta prendeva in considerazione anche la manovra sui compensi, i cumuli e i trattamenti pensionistici. Per quale motivo, non avere una visione di carattere generale?

A mio avviso — lo dico sommessamente e con grande umiltà — è un errore aver presentato la proposta di legge che stiamo per votare ed è un errore astenersi dal voto, pur riuscendo a capire il perché alcuni senatori abbiano deciso così nell'altro ramo del Parlamento. Tuttavia, le Camere sono libere di decidere e ciascuna ha una propria autonomia, altrimenti ogni Camera dovrebbe fare la fotocopia dei provvedimenti approvati dall'altro ramo del Parlamento, il che sarebbe un'anomalia.

In conclusione, ritengo si sarebbe dovuta svolgere una riflessione. Non l'abbiamo voluta fare. È un'occasione persa, anche perché ci avrebbe consentito di riqualificare l'attività legislativa e la natura dell'indennità parlamentare. Per i motivi esposti, preannuncio il voto contrario dei deputati del mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMADORI. Signor Presidente, proprio ieri dichiaravo che i deputati del mio gruppo non sono pregiudizialmente contrari alla proposta di legge che stiamo per votare. A distanza di 24 ore, non posso che confermare la nostra posizione. Tuttavia, vorrei specificare che i deputati di alleanza nazionale — che si sono uniformati e consultati con gli altri componenti del Polo della libertà — si asterranno dal votare una proposta di legge che si può definire senza infamia e senza lode. Per le ragioni esposte, preannuncio pertanto l'astensione dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le considerazioni svolte dal collega Tassone, che ha sollevato problematiche per molti aspetti condivisibili. Tuttavia, la strada che abbiamo scelto già dall'anno scorso è diversa. Mi richiamo, dunque, alle motivazioni con cui, nella seduta del 30 settembre dell'anno scorso, ho preannunciato il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-verdi, che ora confermo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, tutti ricorderanno che durante la prima approvazione, da parte della Camera, della proposta di legge in esame, i deputati del gruppo di forza Italia, votarono contro; poi, in ossequio al bicameralismo ed a considerazioni che sono forse da riportare soltanto al vecchio brocardo per cui la mano destra non sa mai quel che fa la mano sinistra, la proposta in que-

stione è stata stravolta e ci siamo ritrovati di fronte all'approvazione della proposta di legge. A questo punto, *melius re per-pensa*.

Prescindiamo dal sottoporre all'attenzione dell'Assemblea tutta una serie di considerazioni che abbiamo già svolto. Non è questo il momento più idoneo non solo per proporre, ma neanche per approvare un tale tipo di norma. Tra l'altro, si tratta del solito modo di legiferare quando si è coscienti e consapevoli che esiste una serie di problemi sottesi a tale provvedimento.

Non si può andare per piccoli passi; non si può fare una riforma di questo genere quando si è alle prese con una riforma istituzionale e costituzionale, dal momento che la nostra è una Repubblica parlamentare e ci si pone il problema se l'esecutivo debba essere mutuato, o meno, dalle aule parlamentari; non è il momento di fare una riforma del genere, quando vi sono problemi che riguardano il Governo della nostra nazione.

Ebbene, di fronte a tali problemi, si continua ad andare avanti in modo raffazzonato, il che non porterà affatto ad una riforma completa delle nostre istituzioni. Tale proposta di legge si presenta nel momento meno idoneo, in cui si parla di abbassamento dei tetti pensionistici e degli emolumenti per le *authority*; invece, proprio quando si parla della necessità che i vertici diano un esempio del sacrificio che si vuol far compiere agli italiani per avere un cammino agevole in Europa, si va a proporre questo tipo di provvedimento!

Non è demagogia, ma non è neanche populismo: nel momento in cui abbiamo di fronte un Governo che, per la verità, dovrebbe pensare ad altro — ad esempio, Ulivo sì o Ulivo no — siamo invece costretti a discutere in quest'aula questo tipo di provvedimenti.

Comunque, anche alla luce delle considerazioni svolte dall'onorevole Armaroli, annuncio che il gruppo di forza Italia, in maniera molto cosciente, si asterrà dal votare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista. Lo facciamo rispondendo ad un ragionamento che abbiamo cercato di sviluppare fin dal 1992. Noi riteniamo, infatti, che gli uomini e le donne facenti parte del Governo debbano essere persone che sono state votate: questo risponde esattamente allo spirito e al dettato della Costituzione. A ciò consegue anche un risparmio, perché ai parlamentari si aggiunge anche un cospicuo numero di sottosegretari e ministri esterni al Parlamento.

Comunque, è proprio per rispondere al dettato costituzionale che noi vogliamo che i ministri e i sottosegretari siano scelti tra i parlamentari.

(Coordinamento - A.C. 4836-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 4836-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 4836-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).